

IL MAGISTRATO BRUNO GIORDANO

«Nessun effetto prevenzione E le uniche, vere sanzioni sono a carico dei lavoratori»

PAOLO FERRARIO

«**L**a patente a punti, o a crediti come l'hanno chiamata, è una misura destinata e rimanere sulla carta, senza alcun vero effetto sul versante della prevenzione degli infortuni sul lavoro nei cantieri edili. In altre parole: per le piccole imprese sarà un ulteriore aggravio burocratico senza ricadute pratiche sulla sicurezza dei lavoratori». È molto netto il giudizio, negativo, del magistrato di Cassazione ed ex-direttore dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, Bruno Giordano, sull'efficacia della novità che entrerà in vigore martedì prossimo, 1° ottobre. **Della patente per le imprese si parla da almeno due decenni e ora è diventata realtà: che cosa non la convince di questa novità?**

Innanzitutto, chiariamo subito che il 1° ottobre entra in vigore solo un obbligo di autocertificazione. Da martedì prossimo, le imprese che vogliono lavorare in un cantiere edile dovranno inviare una Pec all'Ispettorato con un'autocertificazione che dichiara di avere alcuni requisiti di sicurezza previsti dalla legge da trent'anni. Tutto qui. Soltanto in un momento successivo avverrà il rilascio vero e proprio del documento. Nel frattempo, l'impresa può lavorare.

E quindi?

Quindi, hanno voluto "copiare" la patente per guidare l'auto, ma capovolgendo il principio di base. Nel caso dell'automobile, prima si deve frequentare la scuola guida, passare l'esame e, soltanto dopo, si potrà avere la patente di guida e circolare per le strade. Per i cantieri si è fatto esattamente l'opposto: prima si comincia a lavorare, poi, non si

è ancora capito esattamente quando, si potrà ricevere la patente. E se qualcuno dovesse farsi male bisognerà aspettare qualche anno per arrivare a una sentenza e decurtare i crediti.

La decurtazione dei punti sulla patente ed eventualmente la sospensione, avranno un effetto deterrenza?

La sospensione della patente è prevista qualora gli ispettori accertino un delitto commesso con «colpa grave» del datore di lavoro. Ma per accertare questo elemento psicologico servirà un processo che accerti le responsabilità, che saranno attribuite all'eventuale colpevole dell'incidente soltanto con sentenza definitiva. Quindi, dopo molti anni. Consideriamo, infatti, che un processo per gli infortuni sul lavoro dura in media dai 7 agli 8 anni, ma alcuni arrivano anche alla prescrizione, fissata in 15 anni. Direi che l'effetto prevenzione della patente è pari a zero. Solo carta che costa alle aziende. Nessuna misura concreta per esempio in materia di appalti e subappalti.

Di patente a punti si è tornati a parlare dopo la strage del cantiere Esselunga di Firenze, con 5 morti: se fosse stata adottata prima si sarebbero potuti evitare?

Se fosse stata in vigore prima della strage del supermercato di Firenze, nessuna impresa sarebbe stata bloccata. Di più. In caso di infortunio mortale è previsto il taglio di 20 punti sulla patente. Che restano tali anche in presenza di un incidente multiplo. Tomando al caso di Firenze: per quei cinque morti, i punti levati sarebbero stati sempre 20 e non 100, cioè 20 per ciascuna vittima. Siccome il punteggio massimo è stato alzato da 30 a 100 punti, un'impresa può avere fino a cinque diversi incidenti mortali

li prima di vedersi cancellare la patente.

Il meccanismo di recupero dei punti persi prevede che l'impresa investa in formazione e sicurezza...

E questo è proprio il punto di caduta di tutto l'impianto. Si consente a chi ha commesso omicidi sul lavoro di recuperare punti e, quindi, sostanzialmente continuare a lavorare, se investe nell'azienda. Insomma: prevale la capacità economica sulla tutela della vita umana. È come se, a un autista cui è stata revocata la patente perché ha ucciso un pedone, se ne concedesse un'altra perché acquista un'auto nuova.

Che cosa si sarebbe dovuto fare di diverso per promuovere la sicurezza?

Si sarebbe dovuto puntare su una vera certificazione di qualità delle imprese, prima di cominciare a lavorare in cantiere. La prevenzione si ottiene attraverso la responsabilizzazione delle persone che sovrintendono la sicurezza e che, se sbagliano, devono essere perseguite. Invece, qui la "pena" è interamente scaricata sulle imprese e dopo anni. E sui lavoratori che, in caso di sospensione della patente alla propria impresa, non potrebbero più lavorare. Con la decurtazione dei punti, non è stata prevista alcuna tutela dell'occupazione. Anzi, l'azienda può continuare a lavorare cambiando semplicemente la ragione sociale, mentre i dipendenti restano a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

